

Più occupati ma disoccupazione record tra i giovani

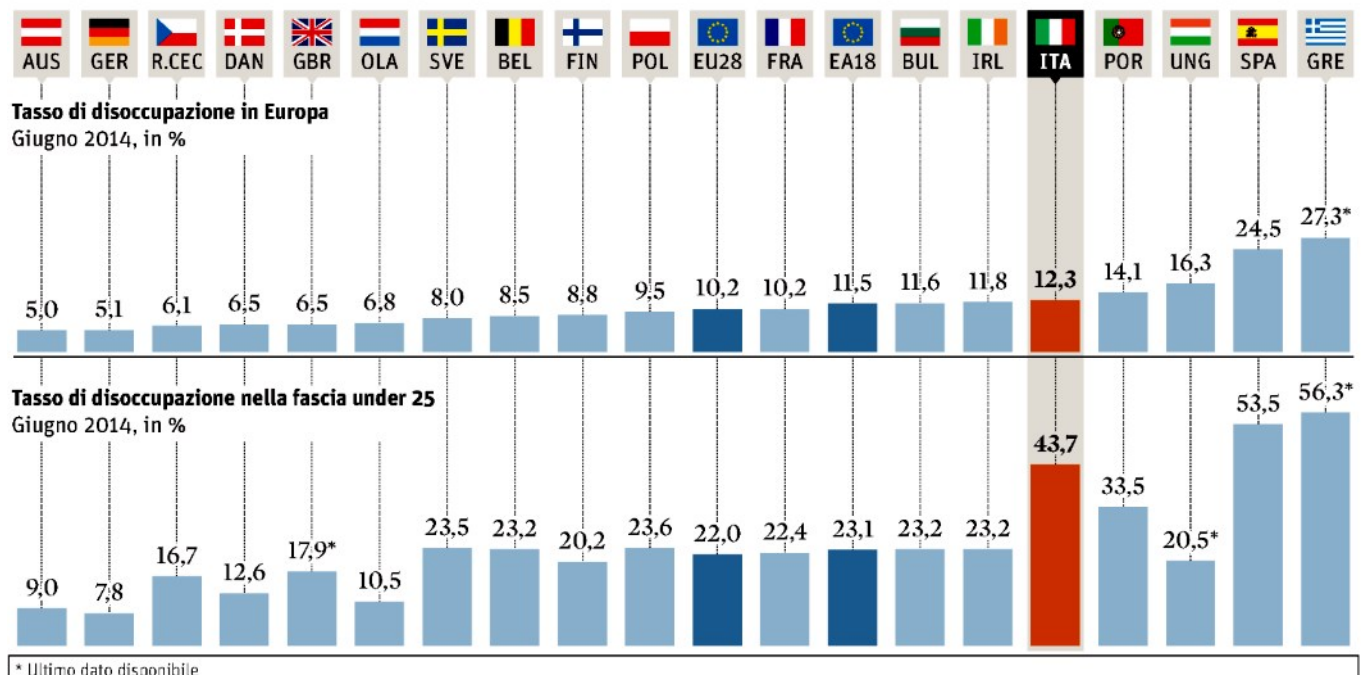
La disoccupazione scende al 12,4% a giugno da 12,6% a maggio. Sono 50mila gli addetti in più, ma l'aumento non riguarda i giovani: nella fascia 15-24 anni senza lavoro il 43,7%, peggio solo Grecia e Spagna. > pagina 7

La lunga crisi/Lavoro. La disoccupazione scende al 12,3% a giugno rispetto a maggio - Sono cinquantamila gli addetti in più

Più occupati ma non tra i giovani

Record negativo nella fascia 15-24 anni: senza lavoro il 43,7% - Peggio solo Grecia e Spagna

Il confronto europeo



* Ultimo dato disponibile

LE REAZIONI

Poletti: «Il dato generale segnala una leggera ripresa occupazionale da sostenere» Per i sindacati però è merito dei contratti stagionali

Laura Cavestri
MILANO.

■ Che sia la "molla" del lavoro stagionale (spiagge, hotel e locali che assumono solo per l'estate) o quella di "Garanzia giovani" che fa calare gli scoraggiati e allarga la platea dei ragazzi in cerca di lavoro, ierl'Istat ha nuovamente certificato la dicotomia del mercato italiano, con la disoccupazione globale in flessione ma sempre in crescita tra i giovani.

Secondo i dati diffusi, a giugno, il tasso di disoccupazione è sceso al 12,3%, rispetto al 12,6% di maggio (-0,3% congiunturale ma +0,1% in un anno). In assoluto gli occupati sono aumentati di 50mila unità (+0,2%) a quota 22 milioni 398mila. Il tasso di occupazione - al 55,7% -

crece dello 0,2% congiunturale e dello 0,1% sul 2013.

La situazione resta però drammatica nella fascia 15-24 anni: il 43,7% è senza lavoro (+0,6% rispetto a maggio e ben +4,3% rispetto a giugno 2013). In pratica, rispetto a maggio, tra i giovani, si contano 31mila occupati in meno e da giugno 2013, 96mila in meno.

«L'aumento di 50mila occupati a giugno - ha affermato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti - è un dato in continuità con quello di maggio e segnala una possibile tendenza al consolidamento di una leggera ripresa occupazionale. Questi segnali vanno sostenuti con una rapida ed efficace azione politica e legislativa che aiuti gli investimenti e i consumi».

«Il governo non illuda gli italiani - gli ha fatto eco Renato Brunetta (Fi) -. Il numero di occupati cresce sempre nei mesi estivi per effetto dei lavori stagionali. Per poi diminuire in autunno e in inverno». «Non c'è ripresa occupazionale se il tasso di disoccupazione giovanile sale al

record di 43,7% - spiega il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino - Bene investire nelle politiche attive, ma ad oggi "Garanzia giovani" non è arrivata neanche al 10% dei Neet». «Il Paese è fermo, abbiamo superato i 3,1 milioni di disoccupati - ha aggiunto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni -. Serve che il governo si dedichi con maggiore determinazione ai problemi economici». «L'occupazione, che tiene per la funzione di argine della cassa integrazione - gli ha fatto eco Guglielmo Loy (Uil) - è stagnante, mentre il crollo del lavoro "giovane" sembra ormai irreversi-



bile». Tanto che, per Geremia Mancini (Ugl), «È surreale il dibattito sulla riforma del Senato di fronte al dilagare della disoccupazione giovanile».

Dunque, dice Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative: «Abbiamo ancora molta strada da fare. Il saldo positivo degli occupati a giugno è grazie a lavori stagionali, la tassazione sul lavoro resta troppo onerosa e va favorita la staffetta generazionale. Fare in fretta, perché è tardi».

Intanto ieri, sono usciti anche i dati Eurostat della disoccupazione in Europa, che torna a scendere e si attesta ai livelli del 2012: a giugno nella "Eurozona" era all'11,5% (tasso più basso da settembre 2012), in calo dall'11,6% di maggio (era il 12% nel giugno 2013). Nella "Ue a 28", il tasso è sceso al 10,2% dal 10,3 per cento di maggio (era al 10,9% un anno prima). Fra gli Stati Ue i tassi maggiori si sono registrati in Grecia (27,3%) e Spagna (24,5), i più bassi in Austria (5%) e Germania (5,1 per cento). Tra i giovani, peggio di noi solo Grecia (56,3%) e Spagna (53,5%). Bassa disoccupazione "giovane" in Germania (7,8%) e Austria (9%).

Infine, un dato curioso. Sempre secondo Eurostat, il tasso medio di occupazione dei cittadini nazionali, nel 2013, era del 68,9%, mentre quello degli extracomunitari che risiedono in Europa era inferiore (56,1%). Ovunque tranne che in Italia, Cipro, Repubblica Ceca e Lituania, dove i "rapporti di forza" sono ribaltati.

In Italia, nel 2013, risultava occupato il 59,5% degli italiani ma il 60,1% dei cittadini extracomunitari residenti (in Germania il rapporto era 78,7% di tedeschi e 58,5% di stranieri e in Francia, rispettivamente, 70,6 e 48,6%). Fotografia di una Italia che sa ancora offrire opportunità alle badanti ma ha ridotto pesantemente i posti di lavoro qualificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA